Béroalde de Verville, *Le Palais des curieux*

Michele Mastroianni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3376>

DOI: 10.4000/studifrancesi.3376

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2013

Paginazione: 163

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Michele Mastroianni, « Béroalde de Verville, *Le Palais des curieux* », *Studi Francesi* [Online], 169 (LVII | I) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3376> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.3376>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Béroalde de Verville, *Le Palais des curieux*

Michele Mastroianni

NOTIZIA

BÉROALDE DE VERVILLE, *Le Palais des curieux*, édition critique par Véronique LUZEL, Genève, Droz, 2012 («Textes Littéraires Français», 617), pp. 780.

- 1 Mai più pubblicato dopo l'unica edizione del 1612, *Le Palais des curieux* de Béroalde de Verville meritava l'ottima edizione critica di cui ora è stato fatto oggetto. Esso s'inserisce nella grande tradizione enciclopedica che ha prodotto nel Cinquecento numerose opere, fra cui quell'*Universae naturae theatrum* di Jean Bodin cui Verville s'ispira, risalendo anche, al di là del Medioevo, a modelli classici come le *Noctes Atticae* di Aulo Gellio. Secondo la concezione stessa, medievale e rinascimentale, di «enciclopedia», una delle prime caratteristiche del genere cui si apparenta *Le Palais des curieux* è di abordare il sapere in modo globale e circolare: tutti gli aspetti del mondo, tutti i campi della conoscenza vengono dunque coinvolti nella composizione dell'opera. Nell'accurata *Présentation de l'œuvre* (pp. 23-117), V. Luzel repertoria e raccoglie secondo argomenti e centri di interesse un materiale estremamente ricco che può a prima vista apparire dispersivo, in cui si fondono approcci diversissimi alle tematiche affrontate: dalla nota erudita, al riferimento storico, all'aneddoto. Viene così sottolineato l'interesse prevalente per l'ambito delle *humanae litterae*, con escursioni nella storia dei generi che vengono citati, illustrati e criticati, con un'attenzione particolare per gli aspetti tecnici (la metrica, per esempio) ma soprattutto linguistici, con una comparazione del francese con altre lingue, quelle antiche in particolare come il greco, il latino, l'ebraico. L'importanza attribuita al fattore «lingua» si riconnette per certo al nazionalismo linguistico della *Deffence et illustration de la langue françoise*. Nella sua difesa del francese, Verville affronta problemi grammaticali, ortografici e lessicologici, consacrando al *bien-dire* una sessantina di pagine, nell'intento di ribadire che la lingua deve fondarsi su di un vocabolario preciso e una grammatica corretta, seguendo l'uso

parigino; il discorso deve essere conciso, ordinato e piacevole e dare l'impressione di un'eleganza naturale, il che esclude sia la pedanteria che il preziosismo. Questo interesse per la lingua (e questa impostazione) ritornano di frequente nelle enciclopedie del Cinquecento: qui la novità consiste nel fatto che la trattazione dei problemi linguistici si accompagna con una ricca tematica scientifica. Verville, infatti, molto più eclettico e accurato nei dati di altri – per esempio del suo modello Bodin – dimostra nel *Palais des curieux* di possedere un'autentica formazione scientifica. Come Verville stesso afferma, «les Mathématiciens trouveront icy dequoy s'esbatre un petit» e la «philosophie naturelle» ha largo spazio nell'opera, in quanto teoria filosofica che trova appoggio in tutti i campi della fisica, spesso affrontati. Oltre alla fisica, la curiosità di Verville, sempre attento alla filosofia naturale, si rivolge alla medicina, alla chimica, alla botanica e alla zoologia. Infine, argomenti importanti affrontati, sono la religione, la storia, il diritto e l'economia. In particolare, la religione è presente in quasi ogni pagina attraverso il continuo riferimento biblico.

- 2 Nel presentare l'opera di Verville, V. Luzel non solo la situa storicamente nella tradizione dell'enciclopedismo affine (offrendo così una vera storia del genere letterario in questione) e ne analizza con finezza le qualità di stile, ma propone una lettura originale del *Palais des curieux* di cui viene messa in luce la coerenza formale (pp. 101-116), offrendo come chiave interpretativa il sentimento del segreto – un segreto da penetrare e svelare per poter avere ragione dell'inesauribile mistero dell'universo. L'edizione critica è seguita da una ricchissima messe di note (pp. 443-668): note esplicative, note di fonti, note lessicali. Accurato il glossario. Utilissimi l'*Index rerum et nominum*, vera guida tematica dell'opera, e la lista alfabetica delle parole ed espressioni studiate da Verville nel *Palais des curieux*. Completa la bibliografia delle prime edizioni delle opere di Béroalde de Verville.